

Manifesto di Assisi Il debutto

«A d Assisi abbiamo una consapevolezza francescana: non guardo da dove vieni, ma dove vuoi andare». Padre Enzo Fortunato la mette così. Da voce-simbolo del Sacro Convento di Assisi, ma soprattutto da autore, con il presidente di **Symbola Ermete Realacci**, del «Manifesto per un'economia sostenibile», non vuole porsi i dubbi che assalgono chi scorre le centinaia e centinaia di nomi che lo hanno firmato. È impegno oppure marketing? Basta una firma per ripulire coscienze e obiettivi industriali? «Noi non abbiamo bisogno di integralisti ma gente di buona volontà», risponde padre Fortunato, entusiasta della sfida che il 24 gennaio, per la presentazione del Manifesto dove è stato invitato anche il premier Giuseppe Conte, porterà ad Assisi il presidente del Parlamento Europeo David Sassoli e il presidente della Cei Gualtiero Bassetti, ma anche gente comune e imprenditori, a partire dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. Per la prima volta, si riuniscono i firmatari del Manifesto contro la crisi climatica per un'economia a misura d'uomo.

Promettere è facile, ma che cosa fare chi tradirà i principi del Manifesto? «Non possiamo imporre con la forza di realizzare ciò che si sottoscrive, ma la trasparenza fa sì che chi non manterrà l'impegno sarà scoperto. E le bugie si pagano», avverte il presidente onorario di Legambiente. «Alex Langer - prosegue **Realacci** - diceva che la conversione ecologica sarà vincente quando sarà socialmente desiderabile. Oggi il carbone non conviene più. Il nucleare è morto in tutto l'Occidente perché costa troppo. E, grazie anche alla *Laudato Si*, molto più di ieri questa partita nell'economia, nella società, nella cultura è aperta». Una sfida che anche l'Anci intende sostenere. Il presidente Enzo Bianco pensa a una battaglia sovranazionale: «Il 23 gennaio a Barcellona all'Arlem (l'assemblea delle regioni e degli enti locali del Mediterraneo) - dice - discuteremo di come salvare il nostro Mare, partendo dallo stop alle prospezioni. Soltanto insieme si può pensare di imporre dall'alto strategie per salvare l'ambiente».

VIRGINIA PICCOLILLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

